

la Repubblica Domenica, 22 dicembre 2024

Genova *Cronaca*

pagina **3**

# Sicurezza, governance, presidenti la riforma punta a decollare nel 2025

Politica, sindacati e imprese in pressing sull'esecutivo. Valentina Ghio, vicepresidente del gruppo Pd alla Camera: "Proposto un ordine del giorno alla manovra di Bilancio che impegna il governo ad agire, ma hanno tolto la massima urgenza"

Sicurezza, riorganizzazione del lavoro sulle banchine, scelta dei presidenti dei porti oggi commissariati, nuovo assetto della governance degli scali con la nascita di un'authority nazionale. Sono almeno quattro i nodi da sciogliere nel 2025 sul fronte dei porti. Se infatti il governo punta a definire uno schema legislativo di riforma portuale, facendolo precedere dal rinnovo delle presidenze degli enti commissariati, sindacati, imprese e politica chiedono la definizione di un assetto chiaro di regole, a cominciare proprio dalla sicurezza. La tragedia di Pra', con la morte di un socio della Compagnia Unica, impone una volta per tutte il superamento delle norme attuali, per molti punti ancora ferme alla legge del '94, e fa riflettere sulle parole del console Antonio Benvenuti a *Repubblica* che da tempo chiede la possibilità di aprire all'ingresso di giovani

in Compagnia. Di fronte a richieste di picchi di traffico che si fanno più pressanti di notte, nei giorni di festa e nei periodi di vacanza, bisogna rispondere con chiarezza, dando ai soci gli strumenti per rispondere al meglio alle chiamate che la Culmiv struttura con grande flessibilità (sette turni e mezzo al giorno) e professionalità, figlia di una formazione continua.

Il Parlamento, intanto, si muove sul tema della sicurezza. «Nella notte tra il 17 e il 18 dicembre, un tragico incidente ha colpito il porto di Genova, dove un lavoratore di 52 anni ha perso la vita durante il turno di lavoro notturno, e il suo collega è rimasto ferito. Questo ennesimo drammatico evento mette in luce l'urgente necessità di misure più efficaci per garantire la sicurezza dei lavoratori portuali, che quotidianamente affrontano turni e condizioni di lavoro



▲ Palazzo San Giorgio  
Sede dell'autorità di sistema portuale

**Il presidente Uniport Legora: "Giusta l'idea della legge delega al governo"**

estremamente gravosi, anche con situazioni meteo estreme» spiega la vicepresidente del gruppo parlamentare Valentina Ghio.

Da qui la decisione di chiedere inserimento nel Bilancio di norme fondamentali per riorganizzare il lavoro, favorendo il ricambio. «Abbiamo proposto un ordine del giorno alla manovra di bilancio che impegna il governo ad assumere con la massima urgenza ogni iniziativa per dare operatività al fondo per l'incentivazione al pensionamento bloccato da due anni e il riconoscimento del lavoro portuale operativo come usufrante – prosegue Ghio – L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità ma sono state stralciate le parole "massima urgenza". Il tema però è più che urgente perché i lavoratori vanno tutelati ora e non si può continuare ad assistere alla conta dei morti sulle banchine».

Un invito all'esecutivo ad accelerare sui tempi della riforma, facendo chiarezza sui contenuti, arriva dal presidente di Uniport Pasquale Legora. «Il rafforzamento della governance a livello centrale, il coordinamento delle autorità portuali e le semplificazioni, sono tutti obiettivi che, come associazione di terminalisti e imprese portuali, condividiamo – spiega – Condivisibile è anche l'intendimento di una legge delega che definirà il mandato al Governo per definire in dettaglio le modifiche alla normativa vigente e i tempi entro i quali si dovranno approvare quelle modifiche. Su alcuni argomenti pur rilevanti, ad esempio il lavoro, non è chiaro come saranno declinati in concreto gli obiettivi di riorganizzazione e razionalizzazione cui si fa cenno e a quale categoria di imprese ci si riferisce».

– (mas.m.)



**LEGORA: «DA DEFINIRE MEGLIO IL RUOLO DEI PRIVATI»**

**Riforma delle banchine, Uniport: «Bene la legge delega  
Ma adesso si apra il confronto con tutti gli operatori»**

«Rafforzamento della governan-  
ce centrale e coordinamento del-  
le Authority sono obiettivi che co-  
me terminalisti e imprese condi-  
vidiamo, così come l'idea di una  
legge delega che definirà il man-  
dato al governo». Così il presi-  
dente di Uniport, Pasquale Legora  
sulle ultime bozze della Riforma  
portuale. «Ma sono ancora in-  
dicazioni generali. Su alcuni ar-  
gomenti rilevanti (come il lavo-

ro) non è chiaro come saranno  
declinati in concreto gli obiettivi  
di riorganizzazione e razionaliz-  
zazione; altri temi sembrano vo-  
lersi affrontare non complessiva-  
mente (il cold ironing). La socie-  
tà pubblica per gli investimenti è  
ancora poco più di un titolo, e ci  
chiediamo: il ruolo del privato è  
valorizzato solo come investito-  
re?». La previsione di attuare la ri-

forma con legge delega lascia al  
governo margini per definirne i  
dettagli e se ci sarà la volontà di  
aprire un confronto con le rappre-  
sentanze dei vari stakeholder».



Peso:5%

## Sicurezza, governance, presidenti: la riforma dei porti punta a decollare nel 2025

di [Massimo Minella](#)



*Politica, sindacati e imprese in pressing sull'esecutivo. Valentina Ghio, vicepresidente del gruppo Pd alla Camera: "Proposto un ordine del giorno alla manovra di Bilancio che impegna il governo ad agire, ma hanno tolto la massima urgenza"*

21 Dicembre 2024

Sicurezza, riorganizzazione del lavoro sulle banchine, scelta dei presidenti dei porti oggi commissariati, nuovo assetto della governance degli scali con la nascita di un'authority nazionale. Sono almeno quattro i nodi da sciogliere nel 2025 sul fronte dei porti. Se infatti il governo punta a definire uno schema legislativo di riforma portuale, facendolo precedere dal rinnovo delle presidenze degli enti commissariati, sindacati, imprese e politica chiedono la definizione di un assetto chiaro di regole, a cominciare proprio dalla sicurezza. La tragedia di Pra', con la morte di un socio della Compagnia Unica, impone una volta per tutte il superamento delle norme attuali, per molti punti ancora ferme alla legge del '94, e fa riflettere sulle parole del console Antonio Benvenuti a *Repubblica* che da tempo chiede la possibilità di aprire all'ingresso di giovani in Compagnia. Di fronte a richieste di picchi di traffico che si fanno più pressanti di notte, nei giorni di festa e nei periodi di vacanza, bisogna rispondere con chiarezza, dando ai soci gli strumenti per rispondere al meglio alle chiamate che la Culmv struttura con grande flessibilità (sette turni e mezzo al giorno) e professionalità, figlia di una formazione continua.

### PUBBLICITÀ

Il Parlamento, intanto, si muove sul tema della sicurezza. «Nella notte tra il 17 e il 18 dicembre, un tragico incidente ha colpito il porto di Genova, dove un lavoratore di 52 anni ha perso la vita durante il turno di lavoro notturno, e il suo collega è rimasto ferito. Questo ennesimo drammatico evento mette in luce l'urgente necessità di misure più efficaci per garantire la sicurezza dei lavoratori portuali, che quotidianamente affrontano turni e condizioni di lavoro estremamente gravosi, anche con situazioni meteo estreme» spiega la vicepresidente del gruppo parlamentare Valentina Ghio.

Da qui la decisione di chiedere inserimento nel Bilancio di norme fondamentali per riorganizzare il lavoro, favorendo il ricambio. «Abbiamo proposto un ordine del giorno alla manovra di bilancio che impegna il governo ad assumere con la massima urgenza ogni iniziativa per dare operatività al fondo per l'incentivazione al pensionamento bloccato da due anni e il riconoscimento del lavoro portuale operativo come usurante — prosegue Ghio — L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità ma sono state stralciate le parole "massima urgenza". Il tema però è più che urgente perché i lavoratori vanno tutelati ora e non si può continuare ad assistere alla conta dei morti sulle banchine».

Un invito all'esecutivo ad accelerare sui tempi della riforma, facendo chiarezza sui contenuti, arriva dal presidente di Uniport Pasquale Legora. «Il rafforzamento della governance a livello centrale, il coordinamento delle autorità portuali e le semplificazioni, sono tutti obiettivi che, come associazione di terminalisti e imprese portuali, condividiamo — spiega — Condivisibile è anche l'intendimento di una legge delega che definirà il mandato al Governo per definire in dettaglio le modifiche alla normativa vigente e i tempi entro i quali si dovranno approvare quelle modifiche. Su alcuni argomenti pur rilevanti, ad esempio il lavoro, non è chiaro come saranno declinati in concreto gli obiettivi di riorganizzazione e razionalizzazione cui si fa cenno e a quale categoria di imprese ci si riferisce».

## Uniport a governo, sulla riforma porti confronto con operatori

### Legora, 'alcuni obiettivi condivisibili e legge delega'

ROMA, 20 dicembre 2024, 16:26

Redazione ANSA



- RIPRODUZIONE RISERVATA

"Occorre aprire a un concreto confronto con gli operatori per una riforma efficace" dei porti.

E' quanto afferma il presidente di Uniport Pasquale Legora in merito alle informazioni circolate nelle scorse settimane in merito.

"Finalmente si cominciano a diradare le nubi su un'ipotesi di riforma dell'assetto della portualità italiana di cui si è solo parlato per quasi due anni".

Per Legora il "rafforzamento della governance a livello centrale, coordinamento delle Autorità di Sistema Portuale e semplificazioni, sono tutti obiettivi che, come associazione di terminalisti ed imprese portuali, condividiamo.

Condivisibile è anche l'intendimento di una legge delega che definirà il mandato al Governo per definire in dettaglio le modifiche alla normativa vigente e i tempi entro i quali si dovranno approvare quelle modifiche".

"Certo siamo ancora a livello di indicazioni molto generali.

Su alcuni argomenti pur rilevanti (ad esempio il lavoro) non è chiaro come saranno declinati in concreto gli obiettivi di riorganizzazione e razionalizzazione cui si fa cenno e a quale categoria di imprese ci si riferisce".

"La previsione di attuare la riforma attraverso una legge delega lascia al governo un ampio margine di tempo per definirne i dettagli, consente di chiarire tutti questi aspetti e dubbi e, se ci sarà la volontà del Governo stesso (e in primo luogo del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero del Mare), di aprire un confronto con le rappresentanze dei diversi

stakeholder. Uniport è pronta e disponibile a questo confronto, non solo nell'interesse delle imprese che rappresenta, ma dell'intero sistema-Paese", conclude.

## Il dibattito

### Uniport al governo: “Sulla riforma dei porti confronto con gli operatori”

### Il presidente Legora, “Alcuni obiettivi condivisibili e legge delega”

20 Dicembre 2024



Il porto di Napoli

Genova - "Occorre aprire a un concreto confronto con gli operatori per una riforma efficace" dei porti. E' quanto afferma il presidente di Uniport Pasquale Legora in merito alle informazioni circolate nelle scorse settimane in merito. "Finalmente si cominciano a diradare le nubi su un'ipotesi di riforma dell'assetto della portualità italiana di cui si è solo parlato per quasi due anni".

- [Società con i privati e pagelle ai presidenti delle Authority, Rixi: “Ecco la riforma portuale”](#)

Per Legora il "rafforzamento della governance a livello centrale, coordinamento delle Autorità di sistema portuale e semplificazioni, sono tutti obiettivi che, come associazione di terminalisti ed imprese portuali, condividiamo. Condivisibile è anche l'intendimento di una legge delega che definirà il mandato al Governo per definire in dettaglio le modifiche alla normativa vigente e i tempi entro i quali si dovranno approvare quelle modifiche". "

Certo siamo ancora a livello di indicazioni molto generali. Su alcuni argomenti pur rilevanti (ad esempio il lavoro) non è chiaro come saranno declinati in concreto gli obiettivi di riorganizzazione e razionalizzazione cui si fa cenno e a quale categoria di imprese ci si riferisce".

"La previsione di attuare la riforma attraverso una legge delega lascia al governo un ampio margine di tempo per definirne i dettagli, consente di chiarire tutti questi aspetti e dubbi e, se ci sarà la volontà del Governo stesso (e in primo luogo del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del

ministero del Mare), di aprire un confronto con le rappresentanze dei diversi stakeholder. Uniport è pronta e disponibile a questo confronto, non solo nell'interesse delle imprese che rappresenta, ma dell'intero sistema-Paese", conclude.



Politica&Associazioni

## Uniport apprezza l'impostazione della riforma portuale ma chiede chiarimenti

Paquale Legora chiede lumi su concessioni, cold ironing e auspica un maggiore coinvolgimento delle imprese private

di **REDAZIONE SHIPPING ITALY**

20 Dicembre 2024



“Finalmente si cominciano a diradare le nubi su un’ipotesi di riforma dell’assetto della portualità italiana di cui si è solo parlato per quasi due anni. Le dichiarazioni del Vice Ministro Rixi rilasciate nei giorni scorsi e le bozze di testi e slide che circolano, del tutto informalmente, convergono su alcuni punti e consentono almeno di individuare alcuni temi che si intende toccare e di capire il metodo con cui si prevede di procedere”. E’ questo il primo commento del presidente di Uniport, Pasquale Legora, alle informazioni circolate nelle scorse settimane in merito all’ormai prossima Riforma dei porti.

“Rafforzamento – ha aggiunto – della governance a livello centrale, coordinamento delle Autorità di Sistema Portuale e semplificazioni, sono tutti obiettivi che, come associazione di terminalisti e imprese portuali, condividiamo. Condivisibile è anche l’intendimento di una legge delega che definirà il mandato al Governo per definire in dettaglio le modifiche alla normativa vigente e i tempi entro i quali si dovranno approvare quelle modifiche”.

Il presidente dell’associazione di terminalisti ha poi proseguito dicendo: “Certo siamo ancora a livello di indicazioni molto generali. Su alcuni argomenti pur rilevanti (ad esempio il lavoro) non è

chiaro come saranno declinati in concreto gli obiettivi di riorganizzazione e razionalizzazione cui si fa cenno e a quale categoria di imprese ci si riferisce; altri temi sembrano volersi affrontare solo per alcuni profili e non complessivamente (ad esempio per il cold ironing riguardo al quale nulla è detto su aspetti di regolazione che, invece, appaiono urgenti). L'ipotesi di costituzione di una società a controllo pubblico deputata agli investimenti poi è ancora poco più di un titolo dal quale tra l'altro emerge un dubbio e una delle principali osservazioni degli operatori terminalisti e delle imprese portuali: si valorizza il ruolo del privato solo come investitore nella rete/infrastruttura? Perché nulla è detto riguardo un maggior coinvolgimento e valorizzazione del ruolo delle imprese che fin qui con i loro investimenti e la loro capacità operativa e organizzativa hanno garantito crescita, capacità competitiva e occupazione nei porti? Perché tra gli aspetti che si intende semplificare non vi è cenno alle concessioni?"

Questa la conclusione del presidente di Uniport: "La previsione di attuare la riforma attraverso una legge delega lascia al Governo un ampio margine di tempo per definirne i dettagli, consente di chiarire tutti questi aspetti e dubbi e, se ci sarà la volontà del Governo stesso (e in primo luogo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero del Mare), di aprire un confronto con le rappresentanze dei diversi stakeholder. Uniport è pronta e disponibile a questo confronto, non solo nell'interesse delle imprese che rappresenta, ma dell'intero sistema-Paese".

## Appello Uniport al Governo sulla riforma dei porti: “aprire a un concreto confronto con gli operatori per una riforma efficace”

21 Dicembre 2024



Aerial top view container cargo ship in import - export business logistic and transportation of Container Cargo ship with working crane bridge in shipping

*“Finalmente si cominciano a diradare le nubi su un’ipotesi di riforma dell’assetto della portualità italiana di cui si è solo parlato per quasi due anni. Le dichiarazioni del Vice Ministro Rixi rilasciate nei giorni scorsi e le bozze di testi e slide che circolano, del tutto informalmente, convergono su alcuni punti e consentono almeno di individuare alcuni temi che si intende toccare e di capire il metodo con cui si prevede di procedere”,* è questo il primo commento del Presidente UNIPORT – **Pasquale Legora** alle informazioni circolate nelle scorse settimane in merito all’ormai prossima Riforma dei porti.

Il Presidente Legora evidenzia come: *“rafforzamento della governance a livello centrale, coordinamento delle Autorità di Sistema Portuale e semplificazioni, sono tutti obiettivi che, come associazione di terminalisti ed imprese portuali, condividiamo. Condivisibile è anche l’intendimento di una legge delega che definirà il mandato al Governo per definire in dettaglio le modifiche alla normativa vigente e i tempi entro i quali si dovranno approvare quelle modifiche.*

*Certo siamo ancora a livello di indicazioni molto generali. Su alcuni argomenti pur rilevanti (ad esempio il lavoro) non è chiaro come saranno declinati in concreto gli obiettivi di riorganizzazione e razionalizzazione cui si fa cenno e a quale categoria di imprese ci si riferisce; altri temi sembrano volersi affrontare solo per alcuni profili e non complessivamente (ad esempio per il cold ironing riguardo al quale nulla è detto su aspetti di regolazione che, invece, appaiono urgenti). L’ipotesi di costituzione di una società a controllo pubblico deputata agli investimenti poi è ancora poco più di un titolo dal quale tra l’altro emerge un dubbio e una delle principali osservazioni degli operatori terminalisti e delle imprese portuali: si valorizza il ruolo del privato solo come investitore nella rete/infrastruttura? Perché nulla è detto riguardo un maggior coinvolgimento e valorizzazione del*

*ruolo delle imprese che fin qui con i loro investimenti e la loro capacità operativa ed organizzativa hanno garantito crescita, capacità competitiva e occupazione nei porti? Perché tra gli aspetti che si intende semplificare non vi è cenno alle concessioni?”.*

*“La previsione di attuare la riforma attraverso una legge delega lascia al Governo un ampio margine di tempo per definirne i dettagli, consente di chiarire tutti questi aspetti e dubbi e, se ci sarà la volontà del Governo stesso (e in primo luogo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero del Mare), di aprire un confronto con le rappresentanze dei diversi stakeholder. UNIPORT è pronta e disponibile a questo confronto, non solo nell’interesse delle imprese che rappresenta, ma dell’intero sistema-Paese.”.* conclude il Presidente UNIPORT.

## Uniport Al Governo: “Apra Agli Operatori Per Una Riforma Efficace Dei Porti”



Roma—“Finalmente si cominciano a diradare le nubi su un’ipotesi di riforma dell’assetto della portualità italiana di cui si è solo parlato per quasi due anni”.

E ancora: “Le dichiarazioni del Vice Ministro Rixi rilasciate nei giorni scorsi e le bozze di testi e slide che circolano, del tutto informalmente, convergono su alcuni punti e consentono almeno di individuare alcuni temi che si intende toccare e di capire il metodo con cui si prevede di procedere”.

E’ questo il primo commento del Presidente Uniport **Pasquale Legora (nella foto)** alle informazioni circolate sull’ormai prossima Riforma dei porti.

*Il Presidente Legora evidenzia come: “Rafforzamento della governance a livello centrale, coordinamento delle Autorità di Sistema Portuale e semplificazioni, sono tutti obiettivi che, come associazione di terminalisti ed imprese portuali, condividiamo. Condivisibile è anche l’intendimento di una legge delega che definirà il mandato al Governo per definire in dettaglio le modifiche alla normativa vigente e i tempi entro i quali si dovranno approvare quelle modifiche.*

*Certo siamo ancora a livello di indicazioni molto generali. Su alcuni argomenti pur rilevanti (ad esempio il lavoro) non è chiaro come saranno declinati in concreto gli obiettivi di riorganizzazione e razionalizzazione cui si fa cenno e a quale categoria di imprese ci si riferisce; altri temi sembrano volersi affrontare solo per alcuni profili e non complessivamente (ad esempio per il cold ironing riguardo al quale nulla è detto su aspetti di regolazione che, invece, appaiono urgenti). L’ipotesi di costituzione di una società a controllo pubblico deputata agli investimenti poi è ancora poco più di un titolo dal quale tra l’altro emerge un dubbio e una delle principali osservazioni degli operatori terminalisti e delle imprese portuali: si valorizza il ruolo del privato solo come investitore nella rete/infrastruttura? Perché nulla è detto riguardo un maggior coinvolgimento e valorizzazione del*

*ruolo delle imprese che fin qui con i loro investimenti e la loro capacità operativa ed organizzativa hanno garantito crescita, capacità competitiva e occupazione nei porti? Perché tra gli aspetti che si intende semplificare non vi è cenno alle concessioni?”.*

*“La previsione di attuare la riforma attraverso una legge delega lascia al Governo un ampio margine di tempo per definirne i dettagli, consente di chiarire tutti questi aspetti e dubbi e, se ci sarà la volontà del Governo stesso (e in primo luogo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero del Mare), di aprire un confronto con le rappresentanze dei diversi stakeholder. UNIPORT è pronta e disponibile a questo confronto, non solo nell’interesse delle imprese che rappresenta, ma dell’intero sistema-Paese.”.* conclude il Presidente Uniport.

## **Riforma dei porti: Uniport al Governo, aprire concreto confronto con gli operatori per una riforma efficace**

(**FERPRESS**) – Roma, 20 DIC – “Finalmente si cominciano a diradare le nubi su un’ipotesi di riforma dell’assetto della portualità italiana di cui si è solo parlato per quasi due anni. Le dichiarazioni del Vice Ministro Rixi rilasciate nei giorni scorsi e le bozze di testi e slide che circolano, del tutto informalmente, convergono su alcuni punti e consentono almeno di individuare alcuni temi che si intende toccare e di capire il metodo con cui si prevede di procedere”, è questo il primo commento del Presidente UNIPORT – Pasquale Legora alle informazioni circolate nelle scorse settimane in merito all’ormai prossima Riforma dei porti.

## Riforma dei porti: UNIPORT chiede un confronto per temi rilevanti



ROMA – “Finalmente si cominciano a diradare le nubi su un’ipotesi di riforma dell’assetto della portualità italiana di cui si è solo parlato per quasi due anni”. A parlare è il presidente **UNIPORT (Unione nazionale imprese portuali) Pasquale Legora**, dopo le informazioni circolate nelle scorse settimane in merito all’ormai prossima **Riforma dei porti**.

“Le [dichiarazioni](#) del vice ministro **Rixi** rilasciate nei giorni scorsi e le bozze di testi e slide che circolano, del tutto informalmente, convergono su alcuni punti e consentono almeno di individuare alcuni temi che si intende toccare e di capire il metodo con cui si prevede di procedere”.

Rafforzamento della governance a livello centrale, coordinamento delle Autorità di Sistema portuale e semplificazioni, sono tutti obiettivi che, “come associazione di terminalisti ed imprese portuali, condividiamo.

Condivisibile è anche l’intendimento di una legge delega che definirà il mandato al Governo per definire in dettaglio le modifiche alla normativa vigente e i tempi entro i quali si dovranno approvare quelle modifiche”.

Anche se ancora quanto trapelato è a un livello generale, secondo il numero uno di UNIPORT, su alcuni argomenti pur rilevanti (ad esempio il lavoro) non è chiaro come saranno declinati in concreto gli obiettivi di riorganizzazione e razionalizzazione cui si fa cenno e a quale categoria di imprese ci si riferisce.

Altri temi sembrano volersi affrontare solo per alcuni profili e non complessivamente (ad esempio per il cold ironing riguardo al quale nulla è detto su aspetti di regolazione che, invece, appaiono urgenti).

“L’ipotesi di costituzione di una società a controllo pubblico deputata agli investimenti poi è ancora poco più di un titolo dal quale tra l’altro emerge un dubbio e una delle principali osservazioni degli operatori terminalisti e delle imprese portuali: si valorizza il ruolo del privato solo come investitore



nella rete/infrastruttura? Perché nulla è detto riguardo un maggior coinvolgimento e valorizzazione del ruolo delle imprese che fin qui con i loro investimenti e la loro capacità operativa ed organizzativa hanno garantito crescita, capacità competitiva e occupazione nei porti? **Perché tra gli aspetti che si intende semplificare non vi è cenno alle concessioni?**”.

“La previsione di attuare la riforma attraverso una legge delega lascia al Governo un ampio margine di tempo per definirne i dettagli, consente di chiarire tutti questi aspetti e dubbi e, se ci sarà la volontà del Governo stesso (e in primo luogo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero del Mare), di **aprire un confronto con le rappresentanze dei diversi stakeholder**. UNIPORT è pronta e disponibile a questo confronto, non solo nell’interesse delle imprese che rappresenta, ma dell’intero sistema-Paese”.

SHIPPING

PORTI

## Uniport lancia il suo appello al Governo sulla Riforma dei porti

Il presidente Legora commenta le prime indiscrezioni, evidenziando le priorità per il settore: "Per un cambiamento efficace serve aprire un dialogo concreto con gli operatori. Noi siamo disponibili"

20 DICEMBRE 2024 ALLE ORE 16:08

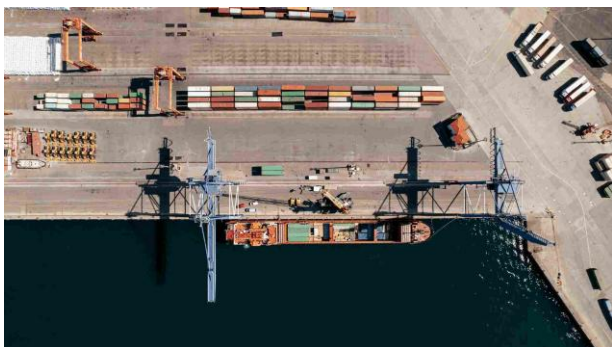
Il presidente Legora commenta le prime indiscrezioni, evidenziando le priorità per il settore: "Per un cambiamento efficace serve aprire un dialogo concreto con gli operatori. Noi siamo disponibili"



## PORTI

### Riforma dei Porti: Uniport chiede chiarimenti su temi rilevanti

Lavoro, cold ironing e coinvolgimento delle imprese private tra i temi sui quali è richiesto un confronto ed un chiarimento per una riforma efficace



20 Dicembre 2024

Il Presidente di **UNIPORT**, **Pasquale Legora**, si è espresso in merito alle informazioni circolate nelle scorse settimane riguardo l'ormai prossima riforma dei porti.

“Finalmente si cominciano a diradare le nubi su un'ipotesi di riforma dell'assetto della portualità italiana di cui si è solo parlato per quasi due anni. Le dichiarazioni del Vice Ministro Rixi rilasciate nei giorni scorsi e le bozze di testi e slide che circolano, del tutto informalmente, convergono su alcuni punti e consentono almeno di individuare alcuni temi che si intende toccare e di capire il metodo con cui si prevede di procedere” - è stato questo il commento del Presidente Legora.

Il Presidente evidenzia come: “rafforzamento della governance a livello centrale, coordinamento delle Autorità di Sistema Portuale e semplificazioni, sono tutti obiettivi che condividiamo. Condivisibile è anche l'intendimento di una legge delega che definirà il mandato al Governo per definire in dettaglio le modifiche alla normativa vigente e i tempi entro i quali si dovranno approvare quelle modifiche”.

#### **Lavoro, cold ironing e imprese private**

Il discorso del Presidente continua sottolineando come su alcuni argomenti rilevanti (come ad esempio il lavoro) non siano ancora chiari gli obiettivi di riorganizzazione e nemmeno la categoria di appartenenza delle imprese, mentre altri temi sembrano volersi affrontare solo per alcuni profili e non complessivamente (ad esempio per il cold ironing).

“L'ipotesi di costituzione di una società a controllo pubblico deputata agli investimenti poi è ancora poco più di un titolo dal quale tra l'altro emerge un dubbio e una delle principali osservazioni degli operatori terminalisti e delle imprese portuali: si valorizza il ruolo del privato solo come investitore nella rete/infrastruttura? Perché nulla è detto riguardo un maggior coinvolgimento e valorizzazione del ruolo delle imprese che fin qui con i loro investimenti e la loro capacità operativa ed

organizzativa hanno garantito crescita, capacità competitiva e occupazione nei porti? Perché tra gli aspetti che si intende semplificare non vi è cenno alle concessioni?”.

### **La conclusione di Legora sulla riforma dei porti**

“La previsione di attuare la riforma attraverso una legge delega lascia al Governo un ampio margine di tempo per definirne i dettagli, consente di chiarire tutti questi aspetti e dubbi e, se ci sarà la volontà del Governo stesso (e in primo luogo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero del Mare), di aprire un confronto con le rappresentanze dei diversi stakeholder. UNIPORT è pronta e disponibile a questo confronto, non solo nell’interesse delle imprese che rappresenta, ma dell’intero sistema-Paese.”- ha concluso il Presidente di UNIPORT.



## **Appello Uniport al Governo sulla riforma dei porti: “aprire a un concreto confronto con gli operatori per una riforma efficace”**

**Roma, 20 dicembre 2024** – *“Finalmente si cominciano a diradare le nubi su un’ipotesi di riforma dell’assetto della portualità italiana di cui si è solo parlato per quasi due anni. Le dichiarazioni del Vice Ministro Rixi rilasciate nei giorni scorsi e le bozze di testi e slide che circolano, del tutto informalmente, convergono su alcuni punti e consentono almeno di individuare alcuni temi che si intende toccare e di capire il metodo con cui si prevede di procedere”,* è questo il primo commento del Presidente UNIPORT – **Pasquale Legora** alle informazioni circolate nelle scorse settimane in merito all’ormai prossima Riforma dei porti.

Il Presidente Legora evidenzia come: *“rafforzamento della governance a livello centrale, coordinamento delle Autorità di Sistema Portuale e semplificazioni, sono tutti obiettivi che, come associazione di terminalisti ed imprese portuali, condividiamo. Condivisibile è anche l’intendimento di una legge delega che definirà il mandato al Governo per definire in dettaglio le modifiche alla normativa vigente e i tempi entro i quali si dovranno approvare quelle modifiche.*

*Certo siamo ancora a livello di indicazioni molto generali. Su alcuni argomenti pur rilevanti (ad esempio il lavoro) non è chiaro come saranno declinati in concreto gli obiettivi di riorganizzazione e razionalizzazione cui si fa cenno e a quale categoria di imprese ci si riferisce; altri temi sembrano volersi affrontare solo per alcuni profili e non complessivamente (ad esempio per il cold ironing riguardo al quale nulla è detto su aspetti di regolazione che, invece, appaiono urgenti). L’ipotesi di costituzione di una società a controllo pubblico deputata agli investimenti poi è ancora poco più di un titolo dal quale tra l’altro emerge un dubbio e una delle principali osservazioni degli operatori terminalisti e delle imprese portuali: si valorizza il ruolo del privato solo come investitore nella rete/infrastruttura? Perché nulla è detto riguardo un maggior coinvolgimento e valorizzazione del ruolo delle imprese che fin qui con i loro investimenti e la loro capacità operativa ed organizzativa hanno garantito crescita, capacità competitiva e occupazione nei porti? Perché tra gli aspetti che si intende semplificare non vi è cenno alle concessioni?”.*

*“La previsione di attuare la riforma attraverso una legge delega lascia al Governo un ampio margine di tempo per definirne i dettagli, consente di chiarire tutti questi aspetti e dubbi e, se ci sarà la volontà del Governo stesso (e in primo luogo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero del Mare), di aprire un confronto con le rappresentanze dei diversi stakeholder. UNIPORT è pronta e disponibile a questo confronto, non solo nell’interesse delle imprese che rappresenta, ma dell’intero sistema-Paese.”.* conclude il Presidente UNIPORT.

## **Appello Uniport al Governo sulla riforma dei porti: “aprire a un concreto confronto con gli operatori per una riforma efficace”**



### **Il Presidente Legora commenta le prime indiscrezioni apparse su organi di stampa e documenti informali ed evidenzia alcune priorità per il settore.**

**Roma** – “Finalmente si cominciano a diradare le nubi su un’ipotesi di riforma dell’assetto della portualità italiana di cui si è solo parlato per quasi due anni. Le dichiarazioni del Vice Ministro Rixi rilasciate nei giorni scorsi e le bozze di testi e slide che circolano, del tutto informalmente, convergono su alcuni punti e consentono almeno di individuare alcuni temi che si intende toccare e di capire il metodo con cui si prevede di procedere”, è questo il primo commento del Presidente UNIPORT – Pasquale Legora alle informazioni circolate nelle scorse settimane in merito all’ormai prossima Riforma dei porti.

Il Presidente Legora evidenzia come: “rafforzamento della governance a livello centrale, coordinamento delle Autorità di Sistema Portuale e semplificazioni, sono tutti obiettivi che, come associazione di terminalisti ed imprese portuali, condividiamo. Condivisibile è anche l’intendimento di una legge delega che definirà il mandato al Governo per definire in dettaglio le modifiche alla normativa vigente e i tempi entro i quali si dovranno approvare quelle modifiche.

Certo siamo ancora a livello di indicazioni molto generali. Su alcuni argomenti pur rilevanti (ad esempio il lavoro) non è chiaro come saranno declinati in concreto gli obiettivi di riorganizzazione e razionalizzazione cui si fa cenno e a quale categoria di imprese ci si riferisce; altri temi sembrano volersi affrontare solo per alcuni profili e non complessivamente (ad esempio per il cold ironing riguardo al quale nulla è detto su aspetti di regolazione che, invece, appaiono urgenti).

L’ipotesi di costituzione di una società a controllo pubblico deputata agli investimenti poi è ancora poco più di un titolo dal quale tra l’altro emerge un dubbio e una delle principali osservazioni degli operatori terminalisti e delle imprese portuali: si valorizza il ruolo del privato solo come investitore nella rete/infrastruttura? Perché nulla è detto riguardo un maggior coinvolgimento e valorizzazione del ruolo delle imprese che fin qui con i loro investimenti e la loro capacità operativa ed organizzativa hanno garantito crescita, capacità competitiva e occupazione nei porti? Perché tra gli aspetti che si intende semplificare non vi è cenno alle concessioni?”.

“La previsione di attuare la riforma attraverso una legge delega lascia al Governo un ampio margine di tempo per definirne i dettagli, consente di chiarire tutti questi aspetti e dubbi e, se ci sarà la volontà del Governo stesso (e in primo luogo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero del Mare), di aprire un confronto con le rappresentanze dei diversi

stakeholder. UNIPORT è pronta e disponibile a questo confronto, non solo nell'interesse delle imprese che rappresenta, ma dell'intero sistema-Paese.". conclude il Presidente UNIPORT.

## Porti italiani, Uniport: “Confronto necessario per una riforma efficace”

di Carlotta Nicoletti

Rafforzamento della governance e semplificazioni al centro della riforma. Uniport: “Serve valorizzare le imprese e chiarire i dettagli”



**La riforma dei porti italiani** sembra finalmente prendere forma. Uniport, l’associazione dei terminalisti, chiede un dialogo aperto con il Governo per definire una strategia chiara ed efficace che valorizzi anche il ruolo delle imprese private, come riporta Ferpress.

**Governance e semplificazioni** – La riforma punta a rafforzare il coordinamento centrale e la governance delle Autorità di Sistema Portuale. Secondo Pasquale Legora, presidente di Uniport, si tratta di obiettivi condivisibili, ma serve maggiore chiarezza su alcuni temi cruciali. “Le bozze circolate parlano di semplificazioni e coordinamento, ma non è ancora chiaro come saranno declinati in concreto alcuni obiettivi, come il lavoro e la razionalizzazione”.

**Legge delega** – La scelta di procedere con una legge delega lascia ampi margini di definizione al Governo, ma Legora avverte: “È essenziale che il Ministero delle Infrastrutture e quello del Mare aprano un confronto con gli stakeholder. Solo così si potranno chiarire i numerosi aspetti ancora vaghi”.

**Cold ironing** – Tra i temi poco approfonditi, Uniport sottolinea il caso del cold ironing, la tecnologia che permette alle navi di spegnere i motori in porto per ridurre le emissioni. “Non ci sono riferimenti chiari sulla regolazione di un aspetto cruciale per la sostenibilità”.

**Ruolo del privato** – La proposta di una società a controllo pubblico per gli investimenti solleva dubbi. “Si parla del privato solo come investitore nella rete, senza riconoscere il suo contributo operativo ed economico al sistema portuale”, spiega Legora.



Conclusione – Uniport si dice pronta al confronto per contribuire alla definizione di una riforma che non solo rafforzi il settore, ma che valorizzi il lavoro e gli investimenti già compiuti dalle imprese.

## Appello Uniport al Governo sulla riforma dei porti: “aprire a un concreto confronto con gli operatori per una riforma efficace”



Di [Redazione Seareporter.it](https://www.seareporter.it)

Dic 20, 2024



Il Presidente Legora commenta le prime indiscrezioni apparse su organi di stampa e documenti informali ed evidenzia alcune priorità per il settore

**Roma** – *“Finalmente si cominciano a diradare le nubi su un’ipotesi di riforma dell’assetto della portualità italiana di cui si è solo parlato per quasi due anni. Le dichiarazioni del Vice Ministro Rixi rilasciate nei giorni scorsi e le bozze di testi e slide che circolano, del tutto informalmente, convergono su alcuni punti e consentono almeno di individuare alcuni temi che si intende toccare e di capire il metodo con cui si prevede di procedere”*, è questo il primo commento del Presidente UNIPORT – **Pasquale Legora** alle informazioni circolate nelle scorse settimane in merito all’ormai prossima Riforma dei porti.

Il Presidente Legora evidenzia come: *“rafforzamento della governance a livello centrale, coordinamento delle Autorità di Sistema Portuale e semplificazioni, sono tutti obiettivi che, come associazione di terminalisti ed imprese portuali, condividiamo. Condivisibile è anche l’intendimento di una legge delega che definirà il mandato al Governo per definire in dettaglio le modifiche alla normativa vigente e i tempi entro i quali si dovranno approvare quelle modifiche.*

*Certo siamo ancora a livello di indicazioni molto generali. Su alcuni argomenti pur rilevanti (ad esempio il lavoro) non è chiaro come saranno declinati in concreto gli obiettivi di riorganizzazione e razionalizzazione cui si fa cenno e a quale categoria di imprese ci si riferisce; altri temi sembrano*

*volersi affrontare solo per alcuni profili e non complessivamente (ad esempio per il cold ironing riguardo al quale nulla è detto su aspetti di regolazione che, invece, appaiono urgenti). L'ipotesi di costituzione di una società a controllo pubblico deputata agli investimenti poi è ancora poco più di un titolo dal quale tra l'altro emerge un dubbio e una delle principali osservazioni degli operatori terminalisti e delle imprese portuali: si valorizza il ruolo del privato solo come investitore nella rete/infrastruttura? Perché nulla è detto riguardo un maggior coinvolgimento e valorizzazione del ruolo delle imprese che fin qui con i loro investimenti e la loro capacità operativa ed organizzativa hanno garantito crescita, capacità competitiva e occupazione nei porti? Perché tra gli aspetti che si intende semplificare non vi è cenno alle concessioni?"*

*"La previsione di attuare la riforma attraverso una legge delega lascia al Governo un ampio margine di tempo per definirne i dettagli, consente di chiarire tutti questi aspetti e dubbi e, se ci sarà la volontà del Governo stesso (e in primo luogo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero del Mare), di aprire un confronto con le rappresentanze dei diversi stakeholder. UNIPORT è pronta e disponibile a questo confronto, non solo nell'interesse delle imprese che rappresenta, ma dell'intero sistema-Paese.".* conclude il Presidente UNIPORT.

## LEGISLAZIONE

### **Uniport apprezza che la riforma portuale avvenga attraverso una legge delega e confida (!) nella volontà del governo di aprire un confronto con gli operatori**

Legora: noi siamo pronti e disponibili

*Roma*

*20 dicembre 2024*



*inforMARE* - Visto che ormai nel cosiddetto mondo occidentale ci si rassegna al progressivo e sempre più rapido smantellamento delle basi su cui si poggia questo mondo da parte di coloro che si propongono come paladini della pretesa civiltà occidentale, non stupisce ormai più - purtroppo - che pure i processi di definizione delle leggi, ovvero dei principi e delle norme di ordinamento di questo mondo, non siano svolti dai parlamenti, funzione che la Costituzione della Repubblica Italiana prevede sia «esercitata collettivamente dalle due Camere», ma piuttosto dai governi.

Non stupisce, quindi, che l'Unione Nazionale Imprese Portuali (Uniport), l'associazione che rappresenta imprese portuali ex. art. 16 della legge 84/94, imprese terminaliste e compagnie marittime del segmento ro-pax, accetti, anzi forse approvi, o addirittura apprezzi che la riforma della normativa italiana in materia portuale venga attuata tramite una legge delega. Possibilità certo ammessa dalla carta costituzionale in base alla quale, peraltro, «l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti». Confini che troppo spesso sono superati, anzi ignorati, essendo ormai prassi, più che delegare, cedere al governo la funzione legislativa.

Un iter parlamentare dilata il coinvolgimento delle diverse parti interessate alla definizione delle leggi. Diversamente il governo spesso presenta decreti di cui gli stakeholder ignorano il contenuto sino al giorno prima della loro trasmissione alle Camere, sicuro di una rapida e sicura conversione in legge da parte delle Commissioni parlamentari competenti.

È evidentemente il caso della riforma della legislazione portuale, che sembrerebbe in dirittura d'arrivo, di cui oggi la stessa Uniport, uno degli importanti stakeholder del mercato, ammette di avere lacunosa e approssimativa conoscenza. «Finalmente - è la sensazione del presidente di Uniport, Pasquale Legora - si cominciano a diradare le nubi su un'ipotesi di

riforma dell'assetto della portualità italiana di cui si è solo parlato per quasi due anni. Le dichiarazioni del vice ministro Rixi rilasciate nei giorni scorsi e le bozze di testi e slide che circolano, del tutto informalmente, convergono su alcuni punti e consentono almeno di individuare alcuni temi che si intende toccare e di capire il metodo con cui si prevede di procedere».

«Certo - ammette - siamo ancora a livello di indicazioni molto generali. Su alcuni argomenti pur rilevanti, ad esempio il lavoro - si chiede il presidente di Uniport - non è chiaro come saranno declinati in concreto gli obiettivi di riorganizzazione e razionalizzazione cui si fa cenno e a quale categoria di imprese ci si riferisce; altri temi sembrano volersi affrontare solo per alcuni profili e non complessivamente (ad esempio per il cold ironing riguardo al quale nulla è detto su aspetti di regolazione che, invece, appaiono urgenti)».

A dire il vero, da quello che circola sembra assai difficile farsi oggi un'idea chiara di quale sarà la futura politica per la portualità italiana, per non parlare di temi più specifici come quelli indicati da Legora. È arduo capirlo anche dalle dichiarazioni dei politici impegnati nella riforma, primo fra tutti il vice ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi, che mercoledì ha parlato della «creazione di una società a controllo pubblico con il compito di gestire gli investimenti e di rappresentare il sistema portuale italiano a livello internazionale». Inevitabile chiedersi cosa intenda per società a controllo pubblico: parla di una società pubblica, che pure esercita attività privatistica, o, come sembrerebbe, una società partecipata anche da privati?

Parlando di questa società, nelle dichiarazioni degli ultimi anni Rixi sé è rifatto più volte all'Enav, la società per azioni che gestisce il traffico aereo civile e che è controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che ne detiene il 53,3% del capitale ed è partecipata da una serie di società di investimento e investitori istituzionali. Ma anche all'Anas, la società per azioni con socio unico il gruppo Ferrovie dello Stato Italiane che è integralmente controllato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Anche il presidente di Uniport rileva che «l'ipotesi di costituzione di una società a controllo pubblico deputata agli investimenti poi è ancora poco più di un titolo dal quale tra l'altro - osserva - emerge un dubbio e una delle principali osservazioni degli operatori terminalisti e delle imprese portuali: si valorizza il ruolo del privato solo come investitore nella rete/infrastruttura? Perché nulla è detto riguardo un maggior coinvolgimento e valorizzazione del ruolo delle imprese che fin qui con i loro investimenti e la loro capacità operativa ed organizzativa hanno garantito crescita, capacità competitiva e occupazione nei porti? Perché tra gli aspetti che si intende semplificare non vi è cenno alle concessioni?».

E qui si pone il tema della eventuale partecipazione dei privati a questa inafferrabile “società a controllo pubblico” a cui Rixi e il governo affiderebbero la “gestione degli investimenti”. La gestione degli investimenti, se partecipata da privati, sarà una gestione amministrativa o una gestione politica? Un'ipotesi, la seconda, da far rizzare i capelli in testa a chi ha veramente a cuore la salvaguardia delle basi della cosiddetta civiltà occidentale.

Comunque Uniport sembra apprezzare il poco che ha appreso. Se «rafforzamento della governance a livello centrale, coordinamento delle Autorità di Sistema Portuale e semplificazioni, sono tutti obiettivi che, come associazione di terminalisti ed imprese portuali, condividiamo», per Pasquale Legora e Uniport è «condivisibile è anche l'intendimento di una

legge delega che definirà il mandato al governo per definire in dettaglio le modifiche alla normativa vigente e i tempi entro i quali si dovranno approvare quelle modifiche».

Quindi a Uniport non sembra interessare che la definizione della riforma portuale sia avocata al governo : «la previsione di attuare la riforma attraverso una legge delega - sostiene Pasquale Legora - lascia al governo un ampio margine di tempo per definirne i dettagli, consente di chiarire tutti questi aspetti e dubbi e, se ci sarà la volontà del governo stesso (e in primo luogo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero del Mare), di aprire un confronto con le rappresentanze dei diversi stakeholder. Uniport è pronta e disponibile a questo confronto, non solo nell'interesse delle imprese che rappresenta, ma dell'intero sistema-Paese».

Legora fa bene a chiedersi se ci sarà la volontà del governo di aprire un confronto. La storia recente e passata ci dice, tuttavia, che gli atti di decretazione sono la strada maestra sempre più percorsa per evitare confronti. E ci dice pure che le società a controllo pubblico sono il modo per chi è alle redini del Paese di appropriarsi oltre che del potere legislativo anche del potere economico. (2/1)

## **Appello Uniport al Governo sulla riforma dei porti: “aprire a un concreto confronto con gli operatori per una riforma efficace”**

(AGENPARL) – ven 20 dicembre 2024

Finalmente si cominciano a diradare le nubi su un'ipotesi di riforma dell'assetto della portualità italiana di cui si è solo parlato per quasi due anni. Le dichiarazioni del Vice Ministro Rixi rilasciate nei giorni scorsi e le bozze di testi e slide che circolano, del tutto informalmente, convergono su alcuni punti e consentono almeno di individuare alcuni temi che si intende toccare e di capire il metodo con cui si prevede di procedere, è questo il primo commento del Presidente UNIPORT Pasquale Legora alle informazioni circolate nelle scorse settimane in merito all'ormai prossima Riforma dei porti.

Il Presidente Legora evidenzia come: il rafforzamento della governance a livello centrale, coordinamento delle Autorità di Sistema Portuale e semplificazioni, sono tutti obiettivi che, come associazione di terminalisti ed imprese portuali, condividiamo. Condivisibile è anche l'intendimento di una legge delega che definirà il mandato al Governo per definire in dettaglio le modifiche alla normativa vigente e i tempi entro i quali si dovranno approvare quelle modifiche.

Certo siamo ancora a livello di indicazioni molto generali. Su alcuni argomenti pur rilevanti (ad esempio il lavoro) non è chiaro come saranno declinati in concreto gli obiettivi di riorganizzazione e razionalizzazione cui si fa cenno e a quale categoria di imprese ci si riferisce; altri temi sembrano volersi affrontare solo per alcuni profili e non complessivamente (ad esempio per il cold ironing riguardo al quale nulla è detto su aspetti di regolazione che, invece, appaiono urgenti). L'ipotesi di costituzione di una società a controllo pubblico deputata agli investimenti poi è ancora poco più di un titolo dal quale tra l'altro emerge un dubbio e una delle principali osservazioni degli operatori terminalisti e delle imprese portuali: si valorizza il ruolo del privato solo come investitore nella rete/infrastruttura? Perché nulla è detto riguardo un maggior coinvolgimento e valorizzazione del ruolo delle imprese che fin qui con i loro investimenti e la loro capacità operativa ed organizzativa hanno garantito crescita, capacità competitiva e occupazione nei porti? Perché tra gli aspetti che si intende semplificare non vi è cenno alle concessioni?

La previsione di attuare la riforma attraverso una legge delega lascia al Governo un ampio margine di tempo per definirne i dettagli, consente di chiarire tutti questi aspetti e dubbi e, se ci sarà la volontà del Governo stesso (e in primo luogo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero del Mare), di aprire un confronto con le rappresentanze dei diversi stakeholder. UNIPORT è pronta e disponibile a questo confronto, non

solo nell'interesse delle imprese che rappresenta, ma dell'intero sistema-Paese. conclude il Presidente UNIPORT.



## Appello Uniport al Governo sulla riforma dei porti



20 dicembre 2024 –

“Finalmente si cominciano a diradare le nubi su un’ipotesi di riforma dell’assetto della portualità italiana di cui si è solo parlato per quasi due anni. Le dichiarazioni del Vice Ministro Rixi rilasciate nei giorni scorsi e le bozze di testi e slide che circolano, del tutto informalmente, convergono su alcuni punti e consentono almeno di individuare alcuni temi che si intende toccare e di capire il metodo con cui si prevede di procedere”,

è questo il primo commento del Presidente UNIPORT – Pasquale Legora alle informazioni circolate nelle scorse settimane in merito all’ormai prossima Riforma dei porti.

Il Presidente Legora evidenzia come:

“Rafforzamento della governance a livello centrale, coordinamento delle Autorità di Sistema Portuale e semplificazioni, sono tutti obiettivi che, come associazione di terminalisti ed imprese portuali, condividiamo. Condivisibile è anche l’intendimento di una legge delega che definirà il mandato al Governo per definire in dettaglio le modifiche alla normativa vigente e i tempi entro i quali si dovranno approvare quelle modifiche.

Certo siamo ancora a livello di indicazioni molto generali. Su alcuni argomenti pur rilevanti (ad esempio il lavoro) non è chiaro come saranno declinati in concreto gli obiettivi di riorganizzazione e razionalizzazione cui si fa cenno e a quale categoria di imprese ci si riferisce; altri temi sembrano volersi affrontare solo per alcuni profili e non complessivamente (ad esempio per il cold ironing riguardo al quale nulla è detto su aspetti di regolazione che, invece, appaiono urgenti).

L’ipotesi di costituzione di una società a controllo pubblico deputata agli investimenti poi è ancora poco più di un titolo dal quale tra l’altro emerge un dubbio e una delle principali osservazioni degli

operatori terminalisti e delle imprese portuali: si valorizza il ruolo del privato solo come investitore nella rete/infrastruttura? Perché nulla è detto riguardo un maggior coinvolgimento e valorizzazione del ruolo delle imprese che fin qui con i loro investimenti e la loro capacità operativa ed organizzativa hanno garantito crescita, capacità competitiva e occupazione nei porti? Perché tra gli aspetti che si intende semplificare non vi è cenno alle concessioni?”

## Appello Uniport al Governo sulla riforma dei porti: “aprire a un concreto confronto con gli operatori per una riforma efficace”



**“Finalmente si cominciano a diradare le nubi su un’ipotesi di riforma dell’assetto della portualità italiana di cui si è solo parlato per quasi due anni. Le dichiarazioni del Vice Ministro Rixi rilasciate nei giorni scorsi e le bozze di testi e slide che circolano, del tutto informalmente, convergono su alcuni punti e consentono almeno di individuare alcuni temi che si intende toccare e di capire il metodo con cui si prevede di procedere”**

*Il Presidente Legora commenta le prime indiscrezioni apparse su organi di stampa e documenti informali ed evidenzia alcune priorità per il settore*

**Roma, 20 dicembre 2024** – Il Presidente Legora evidenzia come: *“rafforzamento della governance a livello centrale, coordinamento delle Autorità di Sistema Portuale e semplificazioni, sono tutti obiettivi che, come associazione di terminalisti ed imprese portuali, condividiamo. Condivisibile è anche l’intendimento di una legge delega che definirà il mandato al Governo per definire in dettaglio le modifiche alla normativa vigente e i tempi entro i quali si dovranno approvare quelle modifiche.*

*Certo siamo ancora a livello di indicazioni molto generali. Su alcuni argomenti pur rilevanti (ad esempio il lavoro) non è chiaro come saranno declinati in concreto gli obiettivi di riorganizzazione e razionalizzazione cui si fa cenno e a quale categoria di imprese ci si riferisce; altri temi sembrano volersi affrontare solo per alcuni profili e non complessivamente (ad esempio per il cold ironing riguardo al quale nulla è detto su aspetti di regolazione che, invece, appaiono urgenti). L’ipotesi di costituzione di una società a controllo pubblico deputata agli investimenti poi è ancora poco più di un titolo dal quale tra l’altro emerge un dubbio e una delle principali osservazioni degli operatori terminalisti e delle imprese portuali: si valorizza il ruolo del privato solo come investitore nella rete/infrastruttura? Perché nulla è detto riguardo un maggior coinvolgimento e valorizzazione del ruolo delle imprese che fin qui con i loro investimenti e la loro capacità operativa ed organizzativa hanno garantito crescita, capacità competitiva e occupazione nei porti? Perché tra gli aspetti che si intende semplificare non vi è cenno alle concessioni?”.*

*“La previsione di attuare la riforma attraverso una legge delega lascia al Governo un ampio margine di tempo per definirne i dettagli, consente di chiarire tutti questi aspetti e dubbi e, se ci sarà la volontà del Governo stesso (e in primo luogo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero del Mare), di aprire un confronto con le rappresentanze dei diversi stakeholder. UNIPORT è pronta e disponibile a questo confronto, non solo nell’interesse delle imprese che rappresenta, ma dell’intero sistema-Paese.”.* conclude il Presidente UNIPORT.

## Uniport al Governo sulla riforma dei porti: “Aprire il confronto con gli operatori per una riforma efficace”

---



da [redazione](#) 23 minuti fa 23 minuti fa



“Finalmente si cominciano a diradare le nubi su un’ipotesi di riforma dell’assetto della portualità italiana di cui si è solo parlato per quasi due anni. Le dichiarazioni del Vice Ministro Rixi rilasciate nei giorni scorsi e le bozze di testi e slide che circolano, del tutto informalmente, convergono su alcuni punti e consentono almeno di individuare alcuni temi che si intende toccare e di capire il metodo con cui si prevede di procedere”. Questo il primo commento del Presidente UNIPORT – Pasquale Legora alle informazioni circolate nelle scorse settimane in merito all’ormai prossima Riforma dei porti.

Il Presidente Legora evidenzia come: “rafforzamento della governance a livello centrale, coordinamento delle Autorità di Sistema Portuale e semplificazioni, sono tutti obiettivi che, come associazione di terminalisti ed imprese portuali, condividiamo. Condivisibile è anche l’intendimento di una legge delega che definirà il mandato al Governo per definire in dettaglio le modifiche alla normativa vigente e i tempi entro i quali si dovranno approvare quelle modifiche.

Certo siamo ancora a livello di indicazioni molto generali. Su alcuni argomenti pur rilevanti (ad esempio il lavoro) non è chiaro come saranno declinati in concreto gli obiettivi di riorganizzazione e razionalizzazione cui si fa cenno e a quale categoria di imprese ci si riferisce; altri temi sembrano volersi affrontare solo per alcuni profili e non complessivamente (ad esempio per il cold ironing riguardo al quale nulla è detto su aspetti di regolazione che, invece, appaiono urgenti). L’ipotesi di

costituzione di una società a controllo pubblico deputata agli investimenti poi è ancora poco più di un titolo dal quale tra l'altro emerge un dubbio e una delle principali osservazioni degli operatori terminalisti e delle imprese portuali: si valorizza il ruolo del privato solo come investitore nella rete/infrastruttura? Perché nulla è detto riguardo un maggior coinvolgimento e valorizzazione del ruolo delle imprese che fin qui con i loro investimenti e la loro capacità operativa ed organizzativa hanno garantito crescita, capacità competitiva e occupazione nei porti? Perché tra gli aspetti che si intende semplificare non vi è cenno alle concessioni?”.

“La previsione di attuare la riforma attraverso una legge delega lascia al Governo un ampio margine di tempo per definirne i dettagli, consente di chiarire tutti questi aspetti e dubbi e, se ci sarà la volontà del Governo stesso (e in primo luogo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero del Mare), di aprire un confronto con le rappresentanze dei diversi stakeholder. UNIPORT è pronta e disponibile a questo confronto, non solo nell'interesse delle imprese che rappresenta, ma dell'intero sistema-Paese.” conclude il Presidente UNIPORT.